




Essere genitori:  
trasmettere  
la fede  
ed educare  
alla vita



ESSERE GENITORI:  
TRASMETTERE LA FEDE  
ED EDUCARE ALLA VITA

"I genitori di Paola, 10 anni, sono credenti, hanno scelto per la figlia una scuola che dà una buona formazione scolastica, umana e religiosa. Paola un giorno domanda al padre perché non vanno a Messa la domenica, come fanno le sue compagne di scuola. Il padre sorpreso, dà queste motivazioni: mancanza di tempo, impegni di lavoro spesso durante l'weekend, necessità di riposo e di godersi la famiglia. Paola insiste: "a me fa piacere ricevere Gesù, come è stato il giorno della Prima Comunione".

"In famiglia siamo in sette: papà, mamma, io, Lucia, che sono la più grande, e altri quattro fratelli. È una famiglia numerosa e allegra. Papà e mamma sono esigenti, anche con i fratelli più piccoli, nel farci eseguire gli incarichi affidati per collaborare alla gestione della casa. Ma sono buoni e comprensivi, ci incoraggiano se qualche interrogazione non è andata bene, a turno ci fanno invitare gli amici a pranzo, la domenica è sempre un giorno di festa, andiamo a Messa insieme, la mamma prepara il dolce e a volte facciamo una gita con gli amici".

"Siamo credenti e stiamo cercando di trasmettere ai nostri due figli una fede pensata. La trasparenza e l'autenticità del nostro amore per loro pensiamo li aiuti a far crescere giorno per giorno la loro autostima e la loro capacità relazionale. La cosa più importante è che sentano che gli vogliamo bene, così come sono! Ci sono alcune cose, poi, del nostro quotidiano che confidiamo possano trasmettere loro la bellezza del credere: la S. Messa alla domenica tutti assieme, il parlare di Gesù nella vita di tutti i giorni, il vivere tutti e quattro assieme esperienze di servizio e di comunione in parrocchia. Il dialogo, poi, che li conduca a chiedersi il perché delle cose, speriamo aiuti i nostri ragazzi a maturare una fede solida, adulta".

*"Indirizza il giovane sulla via da seguire; neppure da vecchio se ne allontanerà"*  
(Proverbi 22,6).

Educare i figli ad agire bene, fin da piccoli, dà loro un abito interiore che li accompagnerà in ogni momento della loro vita.

*"È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli"* (Luca 17,2).

Spesso coloro che scandalizzano i figli sono proprio i genitori. Gesù ha avvertito che in questo c'è grande responsabilità. Dio con i figli ci ha dato un premio, un'eredità, ma anche la responsabilità di curarli.

*"Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto"* (Giovanni 14, 26).

I genitori devono aver fiducia nell'aiuto dello Spirito e ricorrervi sempre, anche quando si sentono sconfitti, senza più speranza.

*"Voi, figli, obbedite ai genitori in tutto; ciò è gradito al Signore. Voi, padri, non esasperate i vostri figli, perché non si scoraggino"* (Colossesi 3, 20 - 21).

I figli devono sapere che un giorno dovranno rendere conto di se stessi a Dio. Quindi trasmettere loro l'importanza che già ora si confrontino con autorità offerte loro da Dio. Anche i genitori un giorno dovranno rendere conto dei figli a Dio. I genitori devono insegnare ai figli l'importanza dell'autorità e dell'obbedienza (fatiche e aspetti positivi).

*"Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù"*  
(Filippesi 3,12).

Chi non ammette gli errori sta dando una falsa immagine di perfezione. Quando viene dato il cattivo esempio, nasce nei figli la sfiducia e quindi l'insicurezza, la mancanza di protezione.



LA PAROLA  
DI DIO



"Nella famiglia, comunità di persone, deve essere riservata una specialissima attenzione al bambino, sviluppando una profonda stima per la sua dignità personale, come pure un grande rispetto ed un generoso servizio per i suoi diritti. Ciò vale per ogni bambino, ma acquista una singolare urgenza quanto più il bambino è piccolo e bisognoso di tutto, malato, sofferente o handicappato" (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 26).

"Il diritto-dovere educativo dei genitori si qualifica come essenziale, connesso com'è con la trasmissione della vita umana; come originale e primario, rispetto al compito educativo di altri, per l'unicità del rapporto d'amore che sussiste tra genitori e figli; come insostituibile ed inalienabile, e che pertanto non può essere totalmente delegato ad altri, né da altri usurpato" (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 36).

Pur in mezzo alle difficoltà dell'opera educativa, oggi spesso aggravate, i genitori devono con fiducia e coraggio formare i figli ai valori essenziali della vita umana. I figli devono crescere in una giusta libertà di fronte ai beni materiali, adottando uno stile di vita semplice ed austero, ben convinti che "l'uomo vale più per quello che è che per quello che ha" (Giovanni Paolo II, *Familiaris consortio*, 37)

"Il compito dell'educatore cristiano è diffondere la buona notizia che il Vangelo può trasformare il cuore dell'uomo, restituendogli ragioni di vita e di speranza. Siamo nel mondo con la consapevolezza di essere portatori di una visione della persona che, esaltandone la verità, la bontà e la bellezza, è davvero alternativa al sentire comune" (Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020- *Educare alla vita buona del Vangelo*, capitolo 1.8).

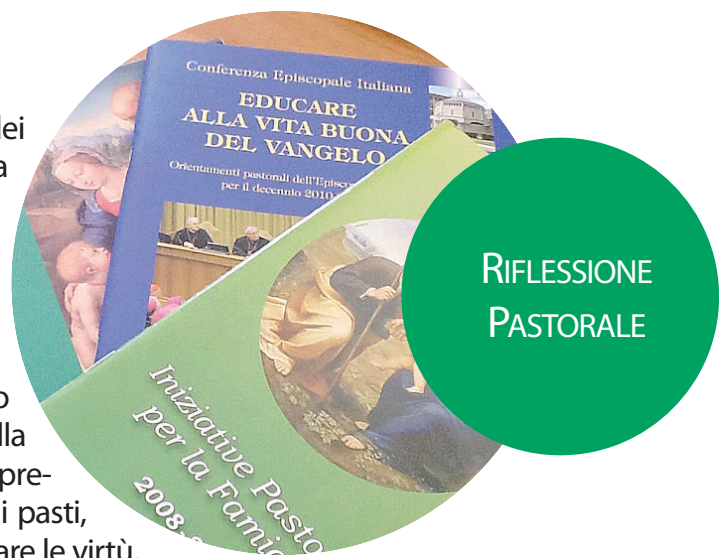
"Una vera relazione educativa richiede l'armonia e la reciproca fecondazione tra sfera razionale e mondo affettivo, intelligenza e sensibilità, mente, cuore e spirito. La persona viene così orientata verso il senso globale di se stessa e della realtà, nonché verso l'esperienza liberante della continua ricerca della verità, dell'adesione al bene e della contemplazione della bellezza" (Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020- *Educare alla vita buona del Vangelo*, 1.13).

La fede è un dono di Dio. È compito dei genitori trasmettere la fede ai figli con la parola e l'esempio. È importante il clima familiare per favorire la religiosità dei figli. Genitori accoglienti, equilibrati che accettano e amano i figli, li predispongono a loro volta ad amare, ad aver fiducia, ad abbandonarsi ai genitori e a Dio Padre. L'educazione alla fede avviene nella spontaneità senza grandi discorsi. La preghiera fatta insieme, il ringraziamento ai pasti, parlare di Gesù nella quotidianità, praticare le virtù, la domenica andare a Messa insieme e viver la giornata con gioia, portano i figli ad interiorizzare pensieri e atteggiamenti buoni che contribuiscono a formare la loro religiosità.

I genitori sono i primi educatori dei figli per far raggiungere lo sviluppo ottimale della loro personalità in tutte le sue dimensioni: corporea, affettivo-psichica, spirituale. L'educazione non è un'azione meccanica: richiede ai genitori di mettersi in gioco, con limiti, insuccessi e variabili che non dipendono da loro. Il genitore, nell'educare, deve farsi guidare da spontaneità, autenticità, gratuità. Deve impegnarsi a esser propositivo, paziente, fiducioso, esigente, comprensivo. Educare è inteso nel duplice significato latino: educare (nutrire, istruire) ed educere (tirar fuori, talenti e limiti). Attraverso questo processo il figlio impara a conoscere se stesso, a individuare le proprie capacità e le proprie debolezze, a non temere di rischiare per raggiungere una meta, a non aver paura ad esprimere ciò che sente, a mettersi alla prova, acquistar fiducia in sé.

I genitori che accettano, rispettano, valorizzano i figli per ciò che sono, fanno crescere la loro autostima, fanno capire loro di essere un valore solo per il fatto di esistere, creati da Dio con uno scopo, unici e irripetibili. È indispensabile affidarsi a Dio Padre, nella speranza che dove non arrivano i genitori, arriverà Lui, perché i nostri figli son prima di tutto suoi.

Diceva Don Bosco che educare è cosa del cuore e i cuori appartengono a Dio. La fede si trasmette vivendola nelle scelte quotidiane. Permeando la nostra giornata di Dio. Educare alla vita è educare alla responsabilità. Insegnando che ogni nostra azione ha conseguenze di cui dobbiamo sempre farci carico. È prendere ogni giorno la nostra croce, con forza, coraggio, determinazione. Consapevoli che non siamo mai soli: Gesù è sempre con noi. La sua presenza al nostro fianco trasmette fiducia e speranza.



SPUNTI PER  
LA RIFLESSIONE  
PERSONALE  
E COMUNITARIA



- ◆ Come aiutare i figli a vivere la fede come una necessità che rende felice l'uomo?
- ◆ Come incoraggiare i figli a essere testimoni della fede anche con gli amici che manifestano chiaramente il loro disaccordo su questo argomento? Quali modalità suggerire?
- ◆ Papà e mamma non sono d'accordo su alcuni aspetti dell'educazione. Questo genera confusione nei figli. Come superare questo ostacolo?
- ◆ Il progetto educativo è diverso da figlio a figlio, perché ognuno è originale. Come trovare per ciascuno la chiave del cuore per educare alla fede?
- ◆ Affidiamo i nostri figli al Signore? Riusciamo a fidarci di Lui e riconoscere i limiti umani del nostro ruolo?



PER  
APPROFONDIRE

- ◆ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, n. 52.
- ◆ FRANCESCO, Lettera Enciclica *Lumen fidei*, nn. 52-55.
- ◆ *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 1656-1657, 2206, 2685.
- ◆ PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA FAMIGLIA, *Lexicon. Termini ambigui e discussi su famiglia vita e questioni etiche*, pp. 513-522, 529-535, 947-957.
- ◆ CARD. A. BAGNASCO, *Prolusione per il decennale di fondazione della Università Popolare Don Orione*, Genova, Palazzo Ducale, 7 maggio 2009, in <http://www.diocesi.genova.it/>.
- ◆ ID., *Intervento al Convegno organizzato dalla Fidae Liguria*, Genova, Sala Quadrivium, 27 aprile 2012, in <http://www.diocesi.genova.it/>.

NOTE  
E  
APPUNTI



A series of ten horizontal dotted lines for writing notes.